Mozione di Avs sulla vicenda dell'operatore umanitario detenuto da un anno in Venezuela senza alcuna motivazione

Villa porta in aula il caso di Alberto Trentini

VIMERCATE (tlo) Un contributo per continuare a tenere alta l'attenzione e, soprattutto, provare a dare una soluzione positiva e in tempi brevi alla vicenda. Tra i punti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale, convocato per questo giovedì, c'è anche una mozione presentata dall'esponente di Avs, **Federica Villa**. Oggetto del documento l'incredibile vicenda del cooperante italiano **Alberto Trentini**, in carcere in Venezuela da più di un anno. Senza alcuna motivazione.

La mozione dell'esponente di maggioranza ricorda che Trentini è stato fermato dalla polizia del posto nel novembre del 2024, come detto senza apparentemente motivo, mentre si trovava in missione per l'ong Humanity. Da allora, pòche notizie, pochi contatti con la famiglia e pochi risultati nelle trattative. Da ciò le precise richieste contenute nella mozione. Innanzitutto al Governo Italiano per «porre in essere tutti gli sforzi diplomatici necessari per ottenere informazioni ufficiali sulla situazione di Alberto Trentini; per avviare un dialogo costruttivo con le autorità venezuelane e garantire l'incolumità e il rispetto dei diritti fondamentali, per intraprendere tutte le azioni diplomatiche necessarie per ottenere la sua liberazione e il rientro».

La consigliera di Avs Federica Villa

E poi l'impegno per il presidente del Consiglio comunale, **Davide Nicolussi**, e per il sindaco, **Francesco Cereda**, affinché inviino il testo della mozione a tutti i rappresentati delle istituzioni, dal Governo Italiano fino alle Nazioni Unite.

Una vicenda, quella di Alberto Trentini, che Federica Villa segue da tempo e che ha potuto approfondire grazie a due giornalisti che si interessano del caso sin dal primo giorno. Si tratta di **Lorenzo Marcandalli**, di Radio Popolare e Avvenire, e del docente e scrittore vimercatese **Alfredo Somoza**, esperto di Sudamerica.

«Alberto Trentini più che un detenuto è un ostaggio - ha spiegato Somoza - Dopo le elezioni del luglio dello scorso anno che hanno portato, con una frode gigantesca, all'elezione di Maduro, sono entrati in azione i terribili corpi speciali per la sicurezza che hanno incominciato a fermare persone straniere, in particolare di Paesi, come l'Italia e molti altri, che non hanno riconosciuto il nuovo Governo. Lo hanno fatto per usare queste persone come pedine di scambio, senza contestare loro alcun reato, se non una fantomatica cospirazione, e facendole sparire nelle carceri venezuelane. Se gli altri ostaggi sono già tornati a casa, così non è per Trentini, che per altro non ha nessun legame politico particolare. E' un semplice operatore umanitario».

Cosa fare quindi per portarlo a casa?

«La situazione è molto complicata - ha aggiunto Somoza - So che il Governo italiano si è rivolto a quello degli Usa, che però oggi è il nemico numero uno del Governo Maduro. Una carta quindi che potrebbe essere addirittura controproducente. E' necessario attivare un canale diretto facendo pesare anche la presenza in Venezuela di un'importate comunità italiana. Bisogna fare di più».